

In ricordo del cristalliere Marco Pacciorini (1929-2021)

Autor(en): **Bianconi, Filippo / Antognini, Marco**

Objekttyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Bollettino della Società ticinese di scienze naturali**

Band (Jahr): **110 (2022)**

PDF erstellt am: **24.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

In ricordo del cristalliere Marco Pacciorini (1929-2021)

Filippo Bianconi^{1*} e Marco Antognini²

¹ Filippo Bianconi, Zickerickstrasse 22a, 38304 Wolfenbüttel, Germania

² Marco Antognini, Museo cantonale di storia naturale, Viale Cattaneo 4, 6900 Lugano, Svizzera

* f.bianconi@t-online.de

Marco Pacciorini, bellinzonese (12 luglio 1929 – 26 aprile 2021), conduttore di treni e poi capotreno presso le Ferrovie Federali Svizzere, occupò per decenni il suo tempo libero e gli anni del pensionamento nella ricerca di cristalli (Fig. 1). Praticò il suo hobby con ammirevole tenacia, coronata da molti successi. I suoi cristalli sono in parte conservati in vari musei, in particolare al Museo cantonale di storia naturale di Lugano. Qui di seguito si riassume la mineralogia delle quattro località oggetto dei suoi ritrovamenti e delle ricerche più importanti.

Lodrino

Nel 1965 il gruppo “Paricado”, guidato da Pacciorini, scoprì un giacimento con 32 specie di minerali in filoni in due cave di beola (gneiss granitico di Leventina) al confine tra Iragna e Lodrino. Nei filoni di pegmatite spicca la brannerite (ossido di titanio, uranio e torio, UTi_2O_6), dal colore nero brillante, radioattiva e unica in Svizzera in esemplari ben cristallizzati (Fig. 2). I filoni di quarzo contengono il minerale ben cristallizzato più abbondante del giacimento, il rutilo (TiO_2), con rari geminati “a ginocchio”.



Figura 2: Cristallo di brannerite di 2 cm, Lodrino (Museo cantonale di storia naturale di Lugano. Foto: Roberto Pellegrini).



Figura 1: Marco Pacciorini con un esemplare di quarzo aghi-forme del famoso giacimento di Paltano (Foto: Massimo Pacciorini).

Campolungo

I marmi dolomitici del Triassico del Campolungo sono famosi per la ricchezza in minerali pregiati, in primo luogo il raro corindone (ossido di alluminio, Al_2O_3) sul fianco nord del Passo di Cadonighino. Esso si presenta in cristalli opachi di colore da rosa chiaro ad azzurro violetto (Fig. 3). Da questo giacimento proviene il crisoberillo ($BeAl_2O_4$), di cui si conosce un unico esemplare, conservato al Museo Civico di Storia Naturale di Milano. La scoperta di un secondo esemplare restò un sogno inesaudito di Pacciorini.

Tremorgio

Sulla riva orientale del Lago Tremorgio il cristalliere ticinese Carlo Taddei, da cui Pacciorini imparò l'arte di cercare cristalli, nel 1929 scoprì un giacimento di

scapolite. Si tratta di un raro silicato di calcio, sodio e alluminio, qui in cristalli slanciati, da incolore a giallastri, di qualità gemma. Nel 1979 Pacciorini partecipò a un'importante campagna di scavo e ricerca promossa dal Museo cantonale di storia naturale, che risultò nella scoperta di numerosi cristalli di qualità eccezionale, i migliori d'Europa.

Valle Bedretto

Nel 1969 Pacciorini scoprì una zona di frattura a Paltano in Val Bedretto, di dimensioni eccezionali (lunga circa 20 m e con una potenza fino a 5 m), sfruttata in una "cava". La zona di frattura taglia gli scisti calciferi mesozoici della Zona di Bedretto al fronte dei ricoprimenti penninici. Innumerevoli superfici di fessurazione sono tappezzate da cristalli di quarzo aghiformi (Fig. 4) e spesso in aggregati "a riccio", in blocchi che raggiungono il peso di 3 quintali. Pacciorini è stato attivo a Paltano fino all'età di 90 anni, un traguardo notevole che testimonia la sua grande passione per il regno minerale.

REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

Bianconi F. & Antognini M. 2022. Nachruf für den Strahler Marco Pacciorini (1929-2021). *Schweizer Strahler*, 1: 33-37.

Contributo estratto per gentile concessione dalla rivista *Schweizer Strahler* (Bianconi & Antognini 2022).



Figura 3: Corindone di 4 cm nel marmo dolomitico, Campolungo (Museo cantonale di storia naturale di Lugano. Foto: Massimo Pacciorini).



Figura 4: Quarzo aghiforme con rara calcite scalenoedrica, esemplare di 12 cm, Paltano (Collezione e foto: Massimo Pacciorini).

